**CAUSE POVERTA’**

Disoccupazione

Istruzione DISUGUAGLIANZE SOCIALI

Salute

**POVERTA’ causa** DISCRIMINAZIONE = non dà pari opportunità

PREGIUDIZI SU CARATTERISTICHE DELLE PERSONE (etnia

Religione

Orientamento sessuale)

OSTACOLI

**CONSEGUENZE DELLA POVERTA’** Malnutrizione

Sottonutrizione SALUTE COMPROMESSA MORTE

Denutrizione

ESCUSIONE SOCIALE (non è armonia, non è PACE)

**COMPORTAMENTI SOLIDALI**

* Acquistare da negozi che donano parte dei loro guadagni agli enti benefici
* Sostenere bambini a distanza perché abbiano accesso al cibo, istruzione, cure mediche
* Non sprecare cibo
* Riempi scatola con CIBI NON DEPERIBILI e donala ad ASSOCIAZIONI che seguono i POVERI
* Crea con i tuoi compagni il bouquet della Pace e ponetelo in classe: sia dato ai compagni che per qualche motivo bisticciano finchè ritrovino, nell’incontro, la Pace.

**LABORATORIO**

I FIORI DELLA PACE DI PABLO PICASSO (cfr. scheda allegata)

Traiamo ispirazione dai “fiori della pace” di Pablo Picasso, simbolo universale di Armonia e di Speranza.

* Disegnamo i fiori della pace: liberiamo la fantasia per trasformare i pensieri d’amore in opere d’arte piene di luce e colori
* Facciamo disegnare ai bambini ciò che rappresenta per loro la pace
* Costruite il Bouquet della Pace per la classe

**RACCOGLIEREMO GLI ELABORATI CHE SARANNO ESPOSTI IL 09 NOVEMBRE NELLA LOGGIA DEL CAPITANO**

CONSIGLIO LA FIABA DI GRETA BLU: PACE e le sue SORELLE

“E così, poco a poco, si formò una catena di bambini che via via diventava sempre più forte e sempre più lunga: un vero e proprio esercito di chiassosi bimbi.”

**VI ASPETTIAMO PER LA CAMMINATA** DOVE INCONTREREMO IL VESCOVO GIULIANO (09 novembre Piazza dei Signori ore 14,30 )

**PACE E LE SUE SORELLE**

Quando il mondo iniziò ad esistere, quando il grande sole giallo riscaldava la terra e di notte la bianca luna tutto illuminava, nacquero in una tiepida mattina d’autunno **Pace e le sue sorelle**.  
Adagiate su una foglia di ninfea che faceva loro da culla, le piccole creature del bene si guardavano intorno incuriosite da tanta bellezza:  
prati verdeggianti, animali liberi, un cielo azzurro e pulito, cascate limpide e cristalline.  
Quando **Felicità** svolazzava nei prati, era solita fare a gara con le farfalle a chi raggiungeva prima la grande quercia.  
E dove passava lei era felicità ovunque.  
**Armonia**, poi, amava dondolarsi pigramente su un’altalena di liane, canticchiando dolci melodie ai suoi amici animali che, catturati da tanta soavità, rimanevano ore ed ore ad ascoltare quella meravigliosa voce.

E quando cantava lei era armonia ovunque.

Di notte **Silenzio** raggiungeva a piedi nudi la collina e, seduto sull’erba baciata dalla rugiada, rimirava quel paesaggio incantevole rischiarato da luna e stelle e ne assaporava la quiete.  
E quando il sonno li rapiva, era silenzio ovunque.  
**Amore** e **Amicizia** insegnavano agli abitanti di quel paradiso ad ascoltare il proprio cuore e ad essere sempre pronti ad aiutarsi a vicenda.  
E quando parlavano loro, tutti si volevano bene ovunque.  
Pace, dal canto suo, regnava sovrana ed era tanto felice nel vedere che era facile mantenere quell’equilibrio così ben costruito dal Buon Dio.  
E fino a che lei regnò vi fu pace su tutta la Terra.  
Poi arrivò l’uomo.  
Era un essere umile e buono, rispettoso e gentile verso i suoi simili:  
ma non fu così a lungo.  
L’uomo iniziò a coltivare dentro di sé il seme della gelosia e dell’invidia, voleva possedere sempre più cose per essere il padrone indiscusso su tutto.  
Gelosia, Invidia e Potere, creature del male senza fissa dimora, giunsero nel regno di Pace e tutto distrussero.

E al loro passaggio vi fu desolazione ovunque.

Infine arrivò Guerra, e dopo lei Tristezza.  
Il mondo si tinse dei toni del nero, gli animali cercavano riparo nei boschi, l’uomo si scagliava contro i suoi fratelli, disseminando dolore ovunque.  
**Pace** e le sue sorelle piansero per giorni e giorni, non trovando il modo per rimettere ordine sulla Terra.  
In disparte, in un cantuccio, se ne stavano silenziose le due sorelline più piccole, **Uguaglianza** e **Fratellanza**, timide e un po’ impaurite.  
Pace fissò a lungo i loro occhi e, avvicinandosi, disse:  
“È giunto il tempo di far sentire la vostra voce.  
Il mondo così sta morendo:  
l’uomo lo sta rovinando con le sue stesse mani e noi dobbiamo fermarlo.  
A me sta a cuore il futuro dei bambini che così non avranno più case, patiranno la fame e non giocheranno più.  
Il loro mestiere è quello di fare i bambini, non vivere tra lo scempio delle guerre dei grandi.”  
Uguaglianza e Fratellanza partirono subito.

Anche Amore si unì alle due sorelle.

Dall’alto, lo scenario era tanto triste:  
guerra e dolore ovunque.  
“Dove saranno i bambini?” si domandavano.  
Poi li videro:  
chiusi nelle case con le loro mamme, senza sorriso, spaventati.  
“Ci pensiamo noi, piccoli.  
Venite, seguiteci, fate presto e non abbiate paura!” disse a gran voce Amore.  
E così, poco a poco, si formò una catena di bambini che via via diventava sempre più forte e sempre più lunga:  
un vero e proprio esercito di chiassosi bimbi.  
Al loro passaggio, come per magia, la terra si ricopriva di profumati fiori: fiori ovunque.

Fiori che uscivano dai fucili, dalle macchine da guerra.

Fiori nelle stanze dei bottoni, fiori che cadevano dagli aerei in volo come una pioggia colorata.  
Gli uomini così non poterono più fare la guerra e finalmente capirono e si vergognarono tanto per ciò che avevano fatto.  
Riposero le armi e la cattiveria e ritornarono nelle loro case, dalle loro famiglie.  
Pace tornò così a regnare sulla Terra.  
“La guerra è stata vinta dai bambini!” dissero le tre sorelle al loro ritorno.  
Pace le accolse con gioia e disse:  
“Durante la vostra assenza è venuta alla luce un’altra sorellina. Venite, vuole abbracciarvi!”  
Mai i colori della Terra furono meravigliosi come in quel giorno, un giorno da ricordare.  
Era nata la **Speranza**.

**IL BUON SAMARITANO**  
**Lc 10, 25-37**

25*Un dottore della legge si alzò per metterlo alla prova: «Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?».*26*Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Che cosa vi leggi?».*27*Costui rispose: « Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso».*28*E Gesù: «Hai risposto bene; fa questo e vivrai».*29*Ma quegli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è il mio prossimo?».*30*Gesù riprese:  
 «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto.*31*Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte.*32*Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre.*33*Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione.*34*Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui.*35*Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno.*36*Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?».*37*Quegli rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' lo stesso».*

La parabola del buon samaritano è una parabola di Gesù che mette in risalto la misericordia e la compassione cristiana da mostrare verso il nostro prossimo, chiunque esso sia.

La parabola del buon samaritano è una sfida per tutti noi. Gesù ci chiede di essere come il samaritano e di aprire i nostri cuori a tutti coloro che hanno bisogno di noi. È un invito a costruire un mondo più compassionevole e più giusto, dove l'amore vince sull'indifferenza e sull'odio. L'amore non conosce confini.

***Quali sono i segni che promettono pace, giustizia, accoglienza,  
integrazione tra le persone diverse per razza, situazioni?***

**LA LEGGENDA DI SAN MARTINO**

E’ una giornata d’autunno, fa molto freddo e piove. Brr.

Il cielo è grigio grigio e non si vede il sole. Soffia un vento fortissimo.

Martino, un giovane Cavaliere, incontra lungo la strada un povero uomo, solo, che chiede l’elemosina. È’ poco vestito e trema per il freddo e la fame.

Martino, soldato buono e generoso vuole aiutarlo, ma non ha niente con sé. Come fare?

“Ti darò il mio mantello” esclama! e prendendo la sua spada taglia in due parti il mantello. Ne offre cosi una metà al poverello che, con gli occhi pieni di lacrime, dice: “Grazie, sei tanto buono”.

Martino lo saluta e prosegue per il viaggio, ma la parte del mantello rimasta è piccola e non lo copre abbastanza. Il vento è forte e pungente e la pioggia cade copiosa. Il Cavaliere è tutto infreddolito, ma nel suo cuore è contento perché è soddisfatto della sua azione.

Improvvisamente le nubi si aprono, smette di piovere.

Il cielo si fa azzurro e spunta il sole che riscalda e intiepidisce l’aria. Martino si toglie anche quel piccolo mantello perché ha caldo.

Che strano, pensa Martino, sembra sia tornata l’estate!

Quel sole inatteso è un regalo di Dio per il bellissimo gesto compiuto da Martino.